



**Dal 1906 la voce
del Centro
Sportivo Italiano**

giovedì 25 luglio 2013
Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



blocknotes

Parte il tour formativo per segreterie territoriali. Riparte anche quest'anno il Tour formativo del Csi dedicato alle segreterie territoriali. L'appuntamento, rivolto agli operatori delle segreterie dei comitati provinciali del Centro Sportivo Italiano, prevede una serie di incontri formativi dedicati a vari argomenti, tra cui la nuova polizza assicurativa Csi, le norme di tesseramento 2017/2018 e le nuove quote associative. Si tratta di un tour di 3 tappe delocalizzate per macro-regioni. Il primo appuntamento è in programma sabato 17 giugno a Bologna presso l'Hotel Bologna Airport. Il secondo training formativo si svolgerà a Roma sabato 24 giugno presso l'Hotel Il Cantico. Infine il tour si concluderà sabato 8 luglio a Bari all'Hotel Barion.



di Vittorio Bosio

Tremila atleti protagonisti nel mese degli scudetti Csi

Comincia oggi, da Cesenatico, il gran finale di stagione per le squadre del Centro Sportivo Italiano, che in migliaia, dall'autunno scorso hanno gareggiato nei campionati, a livello provinciale, regionale ed interregionale. Per un mese esatto tra la Romagna e la Toscana si accenderà dunque la cosiddetta "corsa scudetto", tremila finalisti, quasi trecento squadre, suddivise per età, in base alle categorie di appartenenza nei prossimi week end. Chi arriva ad una finale nazionale, siamo soliti ripetere nel Csi, ha già vinto. Per l'impegno, la costanza, l'allenamento, i successi, le sconfitte... i pareggi. Esserci è già un gran traguardo, il resto lo fa il talento, la preparazione, lo spirito di gruppo, la giusta dose di fortuna e fatica, quel pizzico di entusiasmo che non deve mai mancare. Certamente, alcuni sulla propria amata maglia di pallacanestro, calcio, e pallavolo potranno cucirsi il tricolore listato di arancionblu, ma anche tutti gli altri, il mio augurio di cuore, potranno ricordare quella che nelle nostre intenzioni vuole essere un'eccezionale e indimenticabile esperienza di vita. Ho qui davanti a

me uno scudetto di campione nazionale Csi: con semplicità nel verde vedo una speranza per la nostra Italia; nel bianco la lealtà, quell'amicizia ed il candore dell'etica sportiva; nel rosso la grande passione e l'amore per il Csi e per i suoi valori. C'è così tanto in un così piccolo triangolino di gomma, e da questa suggestione tricolore, mi tornano in mente le ultime parole che il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha rivolto lunedì pomeriggio, nel suo discorso al mondo dello sport italiano, di cui il Csi e la promozione sportiva è parte. Ha infatti incoraggiato i praticanti. «Buona gara a tutti voi! So che non si fanno gli auguri per le competizioni - ha detto il presidente della Repubblica sotto l'azzurro intenso del cielo sopra ai Marmi - Ma il mio augurio riguarda il vostro contributo al miglioramento della società del nostro Paese». Un messaggio che mi piace girare a tutti gli atleti del Csi, prima di questo intenso mese di finali. Quanto è importante sottolineare che l'educazione sportiva fa parte dell'educazione alla cittadinanza. I titoli dei giornali dopo la storica visita al Coni del nostro Capo di Stato, hanno infatti estrapolato: "Lo

sport ci fa sentire un popolo", "È l'immagine del Paese", "Chi lo diffonde aiuta l'intero Paese", ma c'è nell'intervento del presidente della Repubblica un altro passaggio chiave, che va assolutamente condiviso. Quello sulla sportività "requisito che deve contraddistinguere anche chi assiste alle gare, e deve manifestarsi nel rispetto per l'altro, di prendere atto del valore del vincitore, di sostenere chi perde, nella capacità di accettare le decisioni di arbitri e di giurie". Per dare valore alla sportività occorre educare gli sportivi dalla base attraverso lo sport, aumentando la popolazione attiva, contro la sedentarietà, il "divanismo", contro il tifo fazzoio o smodato, di chi manca di una pur minima cultura sportiva. Chi fa o ha fatto sport - conoscendo le regole del gioco, avendo sperimentato il sudore oltre al sapore di una vittoria o di un insuccesso - credo possa essere chiamato effettivamente un vero sportivo. Il Csi proseguirà allora nel suo storico impegno associativo, affinché, come in queste prossime finali ci siano, sparsi in tutta la penisola, anziché spettatori di sport, sempre più attori protagonisti dello sport nazionale.

Intervista
a tutto campo
al ministro
dello Sport

Il 7 luglio a Roma il Csi promuoverà alla Camera il "Fattore Sport", importante occasione di crescita e di confronto per il mondo dilettantistico

DI FELICE ALBORGHETTI

La squadra dello sport italiano al gran completo nel suggestivo Stadio dei Marmi, culla - come ricordato dal presidente del Coni, Giovanni Malago - di quei Giochi della Gioventù, una delle manifestazioni più riuscite e vincenti dello sport italiano. Mai prima di lunedì scorso, 12 aprile, in 71 anni di Repubblica, un Capo di Stato aveva fatto visita alla sede del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. A farlo per primo il Presidente Sergio Mattarella, accompagnato in questa occasione al Foro Italico dal Ministro dello Sport, Luca Lotti.

Ministro, qual era il suo rapporto con lo sport prima di questa nomina? La passione per lo sport mi accompagna da sempre. Mi ricordo da bambino le prime volte allo stadio e le partite con gli amici in piazza nel mio piccolo paese. Diciamo che ero un centrocampista. Un po' scarso aggiungerei. Le esperienze da calciatore prima, e poi da allenatore di una squadra di bambini e da dirigente di una società dilettantistica mi hanno segnato positivamente come uomo e anche come politico, che crede moltissimo nel gioco di squadra. Potrei dire, quindi, che per un amante del calcio e di tante di altre discipline, essere ministro per lo Sport è una delle più grandi aspirazioni, oltre che un onore, perché si ha l'opportunità di lavorare per promuovere e valorizzare una "cultura" dello sport.

Il Csi riunirà il 7 luglio a Roma rappresentanti del mondo finanziario, sociale, imprenditoriale, associativo, istituzionale, ecclesiale. Può secondo lei essere un utile confronto per evidenziare le criticità e le potenzialità dello sport quale strumento per costruire il bene comune e favorire l'educazione dei giovani? Ogni dibattito che parla di sport, allo scopo di migliorarlo e renderlo più fruibile, è certamente un'importante occasione di crescita e di confronto per tutti. Lo sport è sinonimo di collaborazione, solidarietà, rispetto delle regole e dei compagni, così come di merito, sacrificio e inclusione. Ma perché vi sia la diffusione più ampia possibile di tali principi tra i ragazzi, non si può prescindere dalla preziosa funzione che ha la Scuola e con essa gli insegnanti e gli educatori. Per questo, abbiamo avviato una stretta collaborazione con il Ministero dell'Istruzione

tor, ovvero il fattore Sport? Sono convinto che ogni ragazzo ha dentro di sé un proprio "S Factor" che può tradursi in volontà, determinazione o talento. Ognuno lo esprime in un modo del tutto personale. Il compito delle Istituzioni è quello di fornire i mezzi necessari per avvicinare i giovani alla pratica sportiva e magari permettere loro di esprimere quel "Fattore S" che fino ad allora era rimasto nascosto. Perciò, dobbiamo essere noi i primi ad avere dentro l'S Factor ed essere capaci di far emergere quel-



Sono convinto che ogni ragazzo ha dentro di sé un proprio "S Factor" che può tradursi in volontà, talento o determinazione

meno si parla di gioco e sempre più di profitto?

Sul tema della legalità, un segnale concreto lo abbiamo dato con l'approvazione di un disegno di legge per l'adesione dell'Italia alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, il cosiddetto "Match fixing". Un provvedimento che prevede il sostegno a una serie di attività contro frodi, conflitti di interesse tra società sportive e organizzatori e contro ogni forma di illegalità. Match fixing vuol dire anche mettere in atto strumenti chiari ed efficaci che garantiscono la correttezza e l'integrità degli interessi che ruotano intorno al mondo sportivo. Del resto, il rispetto delle regole è il senso primo dello sport, ed è nostro dovere fare in modo che non si deroghi mai a questo principio. C'è un sogno, in ultimo, che il ministro per lo sport vorrebbe per lo sport italiano?

Vorrei che alla fine del mio mandato nessuno sport venga considerato "minore" o "inferiore" rispetto agli altri e, per questo, intendo dedicare uno spazio speciale alle discipline che non sono sotto i riflettori e che attraggono un numero meno ampio di atleti, ma che, non per questo, sono meno motivati... Si tratta di uno degli obiettivi che mi sono prefissato come ministro al fine di rendere centrale il ruolo sociale dello sport, con un'attenzione specifica allo sport di base che offre un contributo prezioso alla società civile. Grazie allo sport di base, infatti, si aiuta a sviluppare il senso di comunità, anche nei quartieri che soffrono un'assenza storica di identità collettiva, e dove le palestre scolastiche, i campi di calcio o di basket diventano spazi di partecipazione, aggregazione e inclusione. Un campo di calcio di un comune della periferia deve avere la stessa dignità di un palazzetto o di uno stadio. Anche su queste basi abbiamo definito il decreto legislativo sugli impianti sportivi, approvato di recente in Consiglio dei ministri e attraverso il quale si possono dare le garanzie di bancabilità - quindi non soldi pubblici - alle società che vogliono investire nella ristrutturazione o nella costruzione di stadi o di altre infrastrutture sportive. In questo modo sarà possibile snellire i passaggi burocratici per la costruzione di nuovi impianti, e sarà facilitato l'accesso al credito per i soggetti che intendono realizzare l'intervento. Una vera rivoluzione nel nostro Paese.

«Lo sport favorisce la crescita sociale»

ne per dare vita a iniziative che vedono protagonisti gli studenti e dove il connubio sport-scuola ha ricadute molto positive sulla formazione e sulla crescita dei ragazzi. Un esempio fra tutti è il progetto "Quando la Neve fa scuola, rivolto a più di 1 milione e mezzo di giovani delle scuole secondarie di primo grado, del Nord e del Sud. È un modo per far sì che l'esperienza sulla neve, finora considerata un'attività esclusiva, diventi una pratica "popolare", aperta a tutti.

Il Csi di oggi intende essere un Integratore Sociale a base di sport. Quali, secondo il ministro, dovrebbero essere i requisiti indispensabili affinché un ragazzo possa affermare di essere in possesso dell'S Factor?

Sono convinto che ogni ragazzo ha dentro di sé un proprio "S Factor" che può tradursi in volontà, determinazione o talento. Ognuno lo esprime in un modo del tutto personale. Il compito delle Istituzioni è quello di fornire i mezzi necessari per avvicinare i giovani alla pratica sportiva e magari permettere loro di esprimere quel "Fattore S" che fino ad allora era rimasto nascosto. Perciò, dobbiamo essere noi i primi ad avere dentro l'S Factor ed essere capaci di far emergere quel-

Lotti sottolinea l'importanza dell'attività di base: «Fornisce un prezioso contributo alla società civile, perché sviluppa il senso di comunità e promuove l'aggregazione»

CON IL CSI A FIRENZE



Uno Spazio Reale al servizio dei giovani

Vicino al Csi, a Firenze, il ministro dello sport, Luca Lotti, alla presenza del cardinale Giuseppe Betori, era stato sabato 22 aprile, in occasione della riapertura degli impianti sportivi della Fondazione Spazio Reale a Campi Bisenzio. Grazie alla partnership tra Spazio Reale ed il Csi fiorentino ecco «My Sporting Campus» una struttura di 4.000 mq dedicata allo sport e al tempo libero del centro congressuale. Varie le attività a disposizione: tre campi da calcetto, pallavolo, tennis e basket, sala attrezzi con personal trainer a disposizione, vari corsi di fitness tenuti da esperti professionisti e spazi polivalenti. Un modo anche questo per stimolare il vero fair-play sportivo, per stimolare la socializzazione e l'integrazione.

le qualità che, magari, possono trasformare gli atleti di oggi nei campioni di domani.

L'Italia è una nazione a trazione sportiva: oltre 70.000 im-

pianti diffusi sul territorio nazionale. Ma i luoghi dello sport sono spesso vetusti, con limiti e carenze normative. Occorre che lo sport riporti al centro la

sua funzione sociale, il Csi, come saprà lo ha fatto di recente a Firenze con Spazio Reale. E finalmente il momento giusto, per costruire un'alleanza tra sport sociale, sport di qualificazione, sport spettacolo e sport salute-benessere-movimento? Ogni volta che si inaugura una struttura dedicata allo sport è motivo di grande orgoglio ed è un momento felice per tutta la comunità che ne usufruisce. Così è stato anche per il restyling della Fondazione Spazio Reale, che ho seguito personalmente, dove i ragazzi possono fare attività motoria e ritrovarsi nel dopo scuola. Garantire spazi sicuri e accessibili, luoghi di condivisioni e integrazione è l'obiettivo principale del Piano per lo Sport e le periferie che abbiamo approvato qualche mese fa insieme al Coni. Con quel Piano sono stati stanziati 100 milioni di euro per la realizzazione di impianti sportivi di base in aree svantaggiate, ma anche per completare e adeguare le strutture già esistenti. E adesso, come Governo, lo abbiamo rifinanziato con ulteriori 100 milioni di euro.

Come pensa il Governo di poter favorire l'accesso allo sport e sostenere la legalità, in un mondo sportivo dove sempre

Vorrei che alla fine del mio mandato nessuna disciplina venisse considerata minore o inferiore rispetto ad altre. Bisogna valorizzare tutti i settori

spettatori di sport, sempre più attori protagonisti dello sport nazionale.